

La destra stronca le Pari opportunità: «È probabile che l'onorevole non abbia chiaro il concetto di far parte di una maggioranza»

Il governo richiama all'ordine Prestigiaco

Il ministro apre a gay, coppie di fatto e spinelli. Berlusconi: non sei in linea. E la convoca a Palazzo Chigi

Massimo Solani

ROMA Ancora una gaffe in terra straniera per un rappresentante del governo Berlusconi. A "scivolare" stavolta è il ministro Stefania Prestigiaco che in una intervista ha sottolineato l'esigenza, da parte dell'esecutivo, di affrontare la questione delle coppie di fatto e degli omosessuali, passando poi per dichiarazioni esplosive sulle differenze fra droghe leggere e droghe pesanti. Esternazioni che non sono piaciute per niente al presidente del Consiglio che, in linea con la propria maggioranza ultraconservatrice, ha subito richiamato all'ordine il ministro dissidente prendendo le distanze dalle sue aperture e convocando la Prestigiaco per una mezz'ora di colloquio a Palazzo Chigi. «Non ho letto l'intervista, me se è come me la raccontate voi - ha detto ieri Berlusconi ai cronisti che chiedevano lumi - non va nella direzione di ciò che il governo pensa su questo tema. Spero che non sia stata così esplicita».

«L'Europa - aveva detto il ministro in un'intervista rilasciata due giorni fa a Santiago de Compostela, a margine della conferenza sulla violenza contro le donne - è impegnata sulle questioni relative alle discriminazioni anche quelle legate agli omosessuali e ai conviventi; temi che non possono essere estromessi dall'agenda politica dell'Italia. Non esiste che gli omosessuali vadano all'estero. Sono minoranze che vanno tutelate». E ancora, in barba alle politiche di tolleranza zero sbandierate dal vice premier Gianfranco Fini: «è sbagliata la rigidità nell'affrontare la lotta alla droga, le droghe non sono tutte uguali. Non è che io sia favorevole allo spinello - ha precisato il ministro - ma lo spinello è come la birra del sabato sera e non è da confondere con l'eroina e la cocaina. Crea una dipendenza più di tipo psicologico». Chissà, forse la Prestigiaco è ancora arrabbiata perché il vice premier le ha soffiato il coordinamento per le politiche antidroga, ma di certo le sue dichiarazioni non sono sembrate il solito "obbedisco" ai dettami della Trimurti governativa Bossi-Fini-Berlusconi.

E come nelle migliori famiglie, la notte ha portato consiglio anche alla Prestigiaco che, lette le dichiarazioni rilasciate il giorno prima, deve aver pensato «l'ho fatta grossa», e si è affrettata a rilasciare un comunicato di smentita che non ha convinto praticamente nessuno. E non ha convinto in primis il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che durante la conferenza stampa di ieri al Viminale si è lasciato sfuggire fra i denti stretti un commento laconico. La presa di distanze di Berlusconi



Giovani moderni

Gabriella Mercadini

le frasi incriminate

Non è che io sia favorevole allo spinello, ma lo spinello è come la birra del sabato sera. Non è eroina



La questione delle coppie di fatto non si può ignorare. Sarà la stessa Europa a chiederci una regolamentazione



La discriminazione degli omosessuali è un tema che non può essere estromesso dall'agenda politica italiana

non ha però evitato che all'interno della maggioranza venissero a galla delle polemiche che mettono a nudo nette divisioni in materia di politiche sociali. Profondamente diverse dalle idee della Prestigiaco, infatti, sono le intenzioni ribadite ieri per esempio da Alleanza nazionale. «Per le coppie di fatto - ha precisato il senatore di An Michele Bonatesta - noi diciamo: attenzione sì, equiparazione alla famiglia no». E Bonatesta, inoltre, proprio non ha gradito nemmeno le distinzioni fatte dal ministro Prestigiaco sugli stupefacenti. «Non esistono droghe leggere e droghe pesanti, droghe ricreative da sabato sera innocue come una birra e droghe pericolose che fanno male - ha detto il parlamentare

di Alleanza nazionale - Esistono le droghe e tutte vanno combattute, perché tutte hanno effetti deleteri sulla salute psicofisica degli individui». Che siano opinioni personali o meno, le dichiarazioni del ministro per le pari opportunità sono riuscite a far infuriare anche i parlamentari dell'Unione di centro, che hanno accusato la Prestigiaco di una specie di "alto tradimento" alla coalizione. «E' probabile - hanno commentato in una nota Dorina Bianchi, Anna Maria Leone ed Ermilia Mazzoni - che l'onorevole Prestigiaco non abbia chiaro il concetto di fare parte di una maggioranza che da tempo sta lavorando sugli argomenti da lei affrontati». «Auspichiamo - prose-

gue il comunicato - che parli a titolo personale perché sa bene di far parte di una maggioranza che il buonsenso vorrebbe sia consultata su argomenti di grande delicatezza». Onorevole ministro, insomma, rispetti le consegne. «A leggere le interviste della Prestigiaco su alcuni quotidiani sembrava che a parlare fossero la Bellillo o la Balbo - si è scandalizzato il senatore Riccardo Pedrizzini, responsabile nazionale di An per le politiche della famiglia - cioè: ci sfuggiva, e pensiamo anche agli elettori, la differenza tra i precedenti governi di centrosinistra e l'attuale governo di centrodestra». E se sono sembrate pericolosamente rivoluzionarie le dichiarazioni fatte

dalla Prestigiaco, che dire delle vecchie opinioni di Antonio Martino sulle droghe? «Ammiro molto le iniziative di Pannella, come quella di aver distribuito hashish in piazza» ammise l'attuale ministro della Difesa in una intervista del gennaio del 2000. «Io sono assolutamente antiproibizionista - confessò - Da sempre e per tutte le sostanze, compresa l'eroina». Non contento, Martino si spinse anche più in là. «Le droghe leggere - ipotizzò - potrebbero essere vendute in farmacia senza la ricetta, oppure al supermercato. Perché io non credo ci sia nessun passaggio automatico dalla marijuana a prodotti che creano dipendenza».

l'intervista

Parla il segretario dei radicali, Daniele Capezzone

«Non c'è solo la morale di Fini»

ROMA «In Italia il 50% dei giovani consuma droghe leggere, che facciamo, li sbattiamo tutti in galera o in comunità? Non credo che sia una soluzione utile, a meno che non si voglia rilanciare alla grande l'edilizia carceraria». Anche i Radicali sono preoccupati dai propositi del governo di mettere mano, in funzione restrittiva, alle leggi sulle droghe, e a nome loro parla il segretario Daniele Capezzone.

Le proposte del governo per una nuova legge sulla droga sembra vi trovino piuttosto contrari.

«In questo momento in tutta Europa, governi di centro destra e governi di centro sinistra stanno ponendo grande attenzione al profilo delle libertà individuali, e penso alla Spagna, all'Inghilterra e alla Francia. In Italia, invece, sembra esserci solamente una bipartitanship della superstizione. Dobbiamo dire che noi usciamo da cinque anni di centro

sinistra che su questi temi non ha trattenuto altro che un pugno di mosche. Ora la situazione rischia di confermarsi o addirittura di aggravarsi».

Eppure le vostre battaglie anti-proibizioniste sembrano aver perso mordente da tempo.

«Solo la scorsa settimana sono andati a sentenza due processi che riguardano 35 fra dirigenti e militanti radicali. Noi, dal 1995 ad oggi, abbiamo realizzato decine di azioni di disobbedienza civile, e si stanno accumulando decine di processi che ci riguardano. Le azioni di disobbedienza e la nostra battaglia continuano: il problema, però, è un governo che sceglie la strada sbagliata, ad esempio anche togliendo il metadone

Questo significa riconsegnare migliaia di giovani agli spacciatori. Noi vorremmo che il tossicodipendente cronizzato avesse a che fare con un medico; il governo fa in modo che invece si trovi a che fare di nuovo con lo spacciatore. Tutti quanti desidereremmo che non ci fosse mai il problema della tossicodipendenza, ma non possiamo sperare di costruire per legge il mondo a seconda degli orientamenti morali di Fini o di altri. Il problema è capire se il tossicodipendente può avere a che fare con il medico e tornare a casa vivo e non doversi affidare più allo spacciatore, o se invece vogliamo riconsegnarlo in tutto e per tutto alla criminalità. Noi, da parte nostra, continuiamo a raccogliere firme su nuove

proposte di legge, che includono anche la questione delle droghe, ma nessuno ha visto un impegno concreto delle forze liberali».

Il governo ha parlato anche della possibilità di affidare i detenuti tossicodipendenti alle strutture private. Nasce un nuovo business?

«A mio avviso il problema non è questo. Il problema è quale privato, il problema è voler imporre su tutto il paese il modello San Patrignano. Io sono favorevole in tutti i campi alla competizione fra pubblico privato, quindi non intendo demonizzare il privato in quanto tale, e nemmeno San Patrignano. Io non condivido nulla di quanto avviene lì, ma se qualcuno ritiene di poter curarsi lì, benissimo. Guai però all'idea di "sanpatrignanizzare" il paese, ovvero alla prospettiva di imporre al tossicodipendente la scelta fra il carcere e quella comunità di recupero. Io sono favorevole anche su questo alla competizione fra pubblico e privato, ma fra la guardia carceraria ed il figlio di Muccioli, io vorrei che il tossicodipendente avesse a che fare con un medico».

m.s.

ROMA L'idea del governo di equiparare droghe pesanti e leggere non piace nemmeno a gran parte dell'ala liberal della destra italiana. Un errore, un provvedimento che non ha senso e che non è suffragato da quasi nessuno studio medico: sono questi commenti più ricorrenti fra i politici meno conservatori della destra di governo.

«E' un provvedimento che non ha senso - ha commentato Marco Taradash - Non c'è nessuno scienziato al mondo che mette sullo stesso piano droghe leggere e pesanti, non vedo perché debba farlo il governo italiano. La marijuana e l'hashish sono sostanze leggere che magari possono essere usate in modo pesante, ma sono casi rari su cui siamo chiamati a

Taradash, Calderisi, Biondi non sono d'accordo sull'equiparazione spinelli-eroina. «Non fare distinzione è una vera stupidaggine»

Ma la destra liberal non si allinea sulle droghe

lavorare. Ma l'equiparazione - ha proseguito l'ex deputato di Forza Italia - non ha proprio senso, e nessuna persona bene informata potrebbe essere d'accordo. Bisogna prendere atto che il governo, sui temi sociali sta perseguendo una politica ultraconservatrice. Il fenomeno droga ha perso le punte di drammaticità che aveva assunto in passato: negli ultimi anni il consumo di eroina, per esempio, è molto diminuito a fronte di

una crescita del numero dei consumatori di hashish e marijuana. La politica che fa teatro - ha concluso Taradash - usa lo spauracchio droga per distogliere l'attenzione pubblica dalle questioni in cui non si sente al sicuro. La destra oggi, come la sinistra ieri, ricorrono al tema droga quando non vogliono parlare di argomenti che li infastidiscono realmente. Dubito che si arriverà ad una legge del tipo ipotizzato in questi giorni,

creerebbe un fronte di contrasto difficile da gestire: lasciare voce alla parte più reazionaria della maggioranza darebbe impulso ad un notevole fronte di tensioni».

«Non fare distinzioni fra droghe leggere e droghe pesanti è una stupidaggine - ha commentato Peppino Calderisi - Questa non è una questione ideologica e va affrontata con cognizione di causa. Quelle della Prestigiaco sono frasi dettate dal buon

senso, del resto le tesi dell'antiproibizionismo non stanno solamente a sinistra. Le politiche messe in atto sino ad oggi - ha proseguito l'ex parlamentare di Forza Italia - sono riuscite solamente a peggiorare la situazione. E' sistematico in proposito quanto sta succedendo in molti paesi europei, come il Regno Unito e la Spagna, in cui vengono portate avanti concrete politiche di sperimentazione. Del resto i danni provocati dal

l'uso di hashish e marijuana sono minori di quelli derivati dall'alcol e dal tabacco. Eppure nessuno si sognerebbe di proporre un proibizionismo come quello in vigore tempo fa negli Stati Uniti».

«Mi dispiace che il ministro Prestigiaco abbia parlato solamente a titolo personale - ha commentato il deputato di Forza Italia Alfredo Biondi - Mantenere una netta distinzione fra le droghe leggere e quelle pesanti

è assolutamente d'obbligo, mentre metterle sullo stesso piano può addirittura diventare pericoloso. Anche la mia è un'opinione personale, ma in ogni caso credo che sulla materia non possa esistere una disciplina dettata dalle logiche di partito. E' un po' come la questione delle altre libertà individuali: lo Stato deve fare in modo che il cittadino che sceglie un tipo di vita non deve essere penalizzato. La morale non può mai cadere nel moralismo, esattamente come la religione non dovrebbe mai diventare bigottismo. Le politiche sociali - ha concluso Biondi - sono problemi trasversali, e sarebbe bene non scatenarci sopra guerre di religione o di ideologie scientifiche».

ma.so.

Diritti umani e civili ai tempi della destra: ci si scandalizza delle aperture delle Pari opportunità, ma molti prima di andare al governo la pensavano diversamente. Così Mussolini, Matranga e anche... Pera

Quando Majolo diceva: «I gay hanno il diritto di provocare la Chiesa»

Delia Vaccarello

La «simpatia» ci sarebbe pure, forse, ma le parole di alcuni esponenti della destra su gay e lesbiche sembrano scritte con l'inchiostro simpatico, cioè svaniscono come scherzi di carnevale. Fu spinta da simpatia politica Cristiana Matranga (Fi) quando alla vigilia del World Gay Pride del 2000 dichiarò: «Ritengo che persone come me, che non sono omosessuali e che appartengono al Parlamento, possano sfilare con i Gay, uniti dal diritto a manifestare chi siamo e quello che vogliamo». Le fece eco la Majolo: «Se il Gay pride vuole essere una provocazione nei confronti della Chiesa cattolica ha tutto il diritto e l'opportunità di esserlo». Affermazioni lonta-

ne da quelle recenti dei loro colleghi di maggioranza, i padovani di An, che hanno lanciato la campagna per contrastare il Gay Pride dell'otto giugno di quest'anno anche perché troppo vicino alle celebrazioni indette per Sant'Antonio. Non vanno dimenticate le simpatie della Mussolini, espresse in più occasioni. Ma, forse, possono dirsi frutto di un ricordo d'infanzia, visto che, bambina, interpretò insieme alla Loren lo storico film «Una giornata particolare» con Mastroianni nelle vesti di un omosessuale. Simpatie d'infanzia che non si traducono in gesti conseguenti: quando Katia Bellillo, all'epoca in cui era ministra delle Pari opportunità, pensò di compiere quel minuscolo passo che era il riconoscimento dei patti di convivenza, la Mussolini liquidò così la proposta: «Per gli accordi di

convivenza non c'è bisogno di una legge: se una coppia, anche dello stesso sesso, ha voglia di mettere nero su bianco le regole del loro stare insieme lo può già fare, non c'è bisogno della legge Bellillo. Questa è solo politica degli annunci». In molti avevano sperato in quel piccolo passo, tanti quanti hanno sperato ieri nell'annuncio della Prestigiaco. E che dire del richiamo alla coscienza europea di una delle più alte cariche dello Stato? Ad un convegno dal titolo «Diritti in Europa, lotta contro le discriminazioni» tenutosi in occasione del Pride di Milano 2001, Marcello Pera, presidente del Senato, inviò un telegramma confortante, con l'augurio che l'incontro potesse rappresentare «l'occasione per riaffermare la necessità di considerare ugualmente irrinunciabili tutti i diritti della perso-

na, un principio di civiltà da cui il processo di creazione di una comune coscienza europea non può prescindere». Dello stesso tono il messaggio inviato al Congresso Arcigay di Riccione di pochi giorni fa. E già, l'Europa. La ministra Prestigiaco in merito alle coppie di fatto, omo incluse, ha detto «che sarà la stessa Europa a chiederci una regolamentazione». Salvo, il giorno dopo, farci sentire di nuovo tutti imprigionati negli italici confini. Il fatto è che a volte, come dire, ci provano in tanti a spezzare i rigidi veti imposti. Il libero pensiero segue il corso naturale dei moderni eventi, ma poi s'inceppa. Era successo persino sulle colonne di Civiltà cattolica, la rivista romana dei Gesuiti. A un certo punto si era parlato della necessità di dare alle coppie omosessuali

«una qualche forma di regolamentazione», per ribadire immediatamente dopo, però, che «il luogo in cui nasce, cresce e si struttura la persona umana è la famiglia fondata sul matrimonio monogamico e indissolubile». Quasi che l'una cosa escludesse l'altra. E, invece, mai parlare troppo presto: la Francia, che sta in Europa come l'Italia, ma che ha approvato da tempo i Pacs, patti civili di convivenza per etero e gay, ha registrato un notevole aumento delle nascite. Non pensino però le destre di non sollevare mugugni anche in casa loro. «I nostri deputati che si prodigano in opere di proselitismo e in dichiarazioni non dimentichino che per noi contano i fatti», afferma Marco Volante di Gaylib, l'associazione liberale vicina alle destre. «Quello di Ombretta Colli, che diede il patrocinio al

Gay Pride di Milano del 2001 fu un piccolo passo. Le dichiarazioni sono invece solo incentivi alla speranza, ma la nostra speranza non ne ha bisogno». Unico segno di concretezza, dunque, dalla presidente della provincia lombarda. Il resto? Aurelio Mancuso, segretario nazionale dell' Arcigay, parla di «richiamo alla laicità dello Stato della Prestigiaco» contrastato dai settori cattolici sia di maggioranza, sia d'opposizione. E Livia Turco, responsabile welfare dei Ds. «Non posso che solidarizzare con la ministra Prestigiaco innanzitutto per essere stata così redarguita dal Presidente del Consiglio per il semplice fatto di aver espresso una posizione autonoma e saggia». Insomma, simpatie «passeggere». Buone intenzioni svanite per ordini dall'alto.